

N°	Quali sono, a tuo avviso, le principali esigenze degli adolescenti al giorno d'oggi? Quali sono le principali fatiche su cui bisogna accompagnarli e quali, invece, i punti di forza su cui puntare?
1	<p>Secondo me, i ragazzi vogliono sentirsi amati e accettati da tutti, e per farlo sono disposti a mettere da parte il loro "vero io". Sarebbe bello aiutarli a capire che loro sono stati creati per essere così, non per essere come vogliono gli altri. Dovremmo aiutarli ad accettarsi per quello che sono, evidenziare il bello che hanno dentro e che potrebbero mettere al servizio della nostra comunità.</p> <p>Bisognerebbe puntare tanto sulla loro voglia di fare, coinvolgerli in più attività, è vero sono "piccoli" ma sono sempre disponibili a dare una mano.</p>
2	<p>La principale esigenza secondo me è quella di essere visti e voluti bene. Avere la libertà di mostrarsi per come si è senza sentire il bisogno di rientrare in standard o di pensare con la testa della maggioranza.</p> <p>La fatica più grande secondo me è proprio far capire che non si viene voluti bene in base alla performance. I punti di forza sono sicuramente la voglia di vivere e di stare insieme, oltre alla curiosità e al desiderio di non mettere a tacere le domande che hanno.</p>
3	<p>Più passano gli anni e più mi sembra che i ragazzi cerchino un appoggio, qualcuno con cui poter parlare. Penso che sempre di più le loro domande siano rivolte su come poter vivere al meglio. Alla loro età ormai iniziano a chiedersi come poter vivere al meglio le loro amicizie, le loro giornate, come capire di chi fidarsi ma anche come riuscire ad aprirsi. Spesso riflettono e si accorgono loro stessi di quanto l'utilizzo eccessivo dei telefoni stia rovinando le loro amicizie e iniziano a chiedere o domandarsi come poter migliorare. Io penso che molti oramai vengano in oratorio per cercare "risposte", cercano di trovare una mano con cui poter parlare. L'oratorio a mio parere funziona se rimane attuale, se va incontro a queste loro richieste. Spesso gli incontri, io ed altri edu, cerchiamo sempre di attualizzarli perché ormai è quello che conta. Più si parla della cristianità e del vivere cristiano in modo aulico e senza riferimenti al loro vissuto e più si rischia di perderli.</p>
4	<p>A mio parere, la principale esigenza degli adolescenti al giorno d'oggi è trovare qualcosa che li appassioni nel profondo e che sia duratura.</p> <p>La principale fatica, collegata alla risposta precedente, è proprio la necessità di evitare tutto ciò che possa risultare "noioso" e poco accattivante agli occhi degli adolescenti che hanno sempre meno "attenzione" per le cose e ricercano sempre di più contenuti brevi.</p>
5	<p>Secondo me le principali esigenze degli adolescenti al giorno d'oggi sono avere delle guide che li accompagnino. Hanno bisogno di adulti che offrano punti di riferimento solidi, che li aiutino a districarsi in un mondo che va troppo veloce e offre tanti (troppi) stimoli, soprattutto digitali. Necessitano di spazi sicuri dove possano rallentare e sentirsi ascoltati e non giudicati.</p> <p>Hanno bisogno di essere aiutati a riscoprire la bellezza del fare insieme, del silenzio, della riflessione e di attività che non portino a un risultato immediato e "condivisibile" (sui social).</p> <p>Le principali fatiche su cui bisogna accompagnarli sono legate alla gestione della pressione emotiva (ansia, senso di inadeguatezza).</p> <p>I loro punti di forza sono invece il senso di comunità e l'amicizia.</p>
6	<p>Una delle principali esigenze degli adolescenti di oggi, a mio avviso, è di poter fare affidamento su un gruppo di amici le cui relazioni abbiano fondamenta più solide che dei semplici tratti in comune.</p> <p>Questo loro desiderio deve essere, da parte della comunità educante, il più possibile assecondato: il tempo passato in oratorio può essere un momento nel quale proprio grazie alla presenza di un gruppo solido si può provare a far notare come certi comportamenti (il rifiuto della fatica scolastica o la totale sfiducia verso il giudizio proveniente dagli adulti, la preferenza della gratificazione istantanea...) siano dannosi e privi di possibilità a lungo termine. Forse questa non è solo una loro esigenza ma anche una speranza da parte nostra; si tratta di dare spazio a dei problemi che loro stessi portano, e che forse da soli non affronterebbero mentre invece nel contesto del gruppo possono trovare la forza di farlo perché si vedono tutti insieme con gli stessi problemi e con le stesse possibilità di affrontarli. L'oratorio può essere un luogo dove far iniziare questa riflessione e dare il via al loro lavoro personale.</p> <p>Inoltre, un'altra esigenza potrebbe essere quella di avere delle figure che insegnino loro ad interpretare il mondo difficile sul quale si stanno affacciando: in questo gli educatori in oratorio possono avere un ruolo importante perché, da una posizione di amicizia (autorità solo nei momenti in cui è richiesta) possono essere molto più avvicinabili che gli adulti nell'insegnare loro certe cose.</p>
7	<p>Le esigenze degli adolescenti sono quelle di vivere la socialità, vivere delle relazioni di amicizia, vivere dei rapporti veri. Penso che abbiamo il bisogno di sentirsi apprezzati, di sentirsi valorizzati, di sentirsi capaci di fare qualcosa. Di sentirsi voluti.</p> <p>La grande fatica è sicuramente l'uso degli smartphone, non tanto dei social, ma degli smartphone. Vivono su e con questi dispositivi sempre, ogni ora e ogni momento. Dargli opportunità di passare del tempo insieme facendo altro è importantissimo, che sia sport, che siano dei giorni insieme, dei giochi, delle cene.</p> <p>Gli adolescenti sono molto curiosi. Sono molto curiosi anche per quanto riguarda la fede. Ma loro vogliono sapere e imparare qualcosa che sia utile per la vita. Non qualcosa di astratto e di lontano. Quando si parla di qualcosa di astratto l'interesse cade. Se si parla di qualcosa legato alla vita vera l'interesse è massimo.</p>

N°	A che punto senti di essere nel tuo cammino personale? Che ruolo ha Gesù nella tua vita? Quali sono le principali domande che ti fanno battere il cuore?
1	<p>Gesù è presente nella mia vita e lo vedo nella mia quotidianità, non è sempre facile ma ci provo.</p> <p>Una domanda che ogni tanto bussava alla porta è "perché sono qui? Per che cosa sono stato/a creato/a? Qual è il mio ruolo in questa comunità?"</p> <p>Non ho delle risposte, ci sto ancora lavorando</p>
2	<p>Sono molto grata del percorso che sto facendo e delle persone che mi sono state donate in questo cammino. Spesso mi rendo conto di avere dubbi e ho difficoltà nel ricordarmi quello che ho già incontrato e nel riconoscere la Sua presenza in ogni circostanza. In generale comunque mi è stata donata una compagnia che mi aiuta a tenere uno sguardo fisso seguendo i gesti che la chiesa propone anche quando magari non mi è tutto chiaro.</p> <p>Sento una gratitudine immensa che nasce dalla consapevolezza di essere voluta bene nonostante le sfide piccole e grandi della mia vita e questo mi porta a chiedermi Chi c'è dietro a questo amore.</p>
3	<p>Anche se non capisco il motivo di questa domanda quando ci avete chiesto di rispondere a delle domande che riguardano i ragazzi che educiamo, va tutto bene ed il mio credere non è cambiato seppur con alti e bassi</p>
4	<p>Non so dire a che punto sono nel mio cammino personale ma sono sicuro che Gesù ha un ruolo molto importante nella mia vita e che attorno a lui ruotano la maggior parte delle attività che svolgo.</p>
5	<p>Io penso di essere arrivata ad un buon punto del mio cammino di fede, gli esercizi spirituali di zona sono stati molto utili per interrogarsi e scoprire tante cose su me stessa e sugli Atti degli Apostoli. Mi hanno anche spinto ad essere più attiva nella lettura della Bibbia. In questo momento sento di avere una relazione forte con Gesù, una connessione vera che mi permette di sentirmi più serena e mi aiuta a vivere le relazioni con maggiore carità.</p> <p>Nonostante ciò, sento ancora il desiderio di approfondire ulteriormente la mia fede e spero che l'oratorio possa continuare a offrire momenti di riflessione intensi che aiutino a mantenere viva questa relazione.</p>
6	<p>Sono ad un punto del mio cammino personale nel quale sto cercando di capire quale è il sostegno che la fede può portare nella vita di un adulto. Certamente Gesù ha un ruolo cardine nella mia vita. Molto vive sono le domande intorno alla vocazione.</p>
7	<p>Il mio rapporto con Gesù sta cambiando, vorrei che sia un rapporto di dialogo quotidiano, ma non è semplice. La mente va a pensare sempre a ciò che si deve fare, agli impegni. È difficile prendersi un momento ogni giorno, ma vorrei farlo.</p> <p>È un momento complesso. Di domande, di dubbi, di cambiamenti personali e di vita.</p> <p>Qual è la cosa che mi fa veramente felice?</p> <p>Qual è la cosa che conta di più nella mia vita?</p> <p>Su cosa vale la pena investire e dedicare del tempo? Quali sono le cose veramente importanti?</p>

N°	Quali sono, secondo te, gli atteggiamenti, gli sguardi che un educatore deve avere per essere testimone credibile di Cristo? Cosa chiederesti alla Comunità per aiutarti in questo cammino?
1	Dovremmo valorizzare i ragazzi, farli sentire parte IMPORTANTE di una comunità che li ama e vuole aiutarli nel crescere. La comunità non dovrebbe giudicare
2	<p>Per essere credibili serve sicuramente sapere prima di tutto in che direzione si sta andando, quindi avere bene chiaro il senso di quello che si sta facendo. Bisogna voler bene ai ragazzi certamente ma deve essere un bene che parte dal fatto che si ha incontrato qualcosa di grande per la propria vita, perché non penso che basti un sentimento di generosità nei loro confronti per rendere appunto credibile il messaggio cristiano.</p> <p>In generale penso che sia necessaria una buona dose di pazienza per poter accogliere tutti i ragazzi, soprattutto quelli più "difficili", e chiedere la grazia di saperli vedere come un dono.</p> <p>Alla comunità chiederesti il buon esempio, mettendo da parte il giudizio e guardando all'entusiasmo e alle cose positive che cerchiamo di portare sia noi che i ragazzi anche se ad un primo sguardo possono emergere principalmente i limiti. Chiederesti di aiutarci offrendo una testimonianza concreta su cosa vuol dire vivere seguendo Cristo e come questo sia stato e sia un bene per loro.</p>
3	Secondo me, la cosa principale per un educatore è farsi vedere presente. Non basta far bene gli incontri o parlare bene, bisogna essere presenti. Esistono molti modi per farlo e ognuno può scegliere quello che preferisce. Invitarli a messa, passare un pomeriggio in oratorio insieme, una serata, dormire in oratorio, fare colazione insieme dopo la messa accompagnandoli a scuola... insomma a mio parere, il catechismo in se, come in molti lo conosciamo, non basta più. Serve includerli sempre di più nelle attività dell'oratorio, siano esse pesanti o piacevoli. Basta che siano insieme e si crei gruppo. La comunità dovrebbe aprire di più le porte per esempio con i turni al bar, con la gestione di qualcosa di piccolo, con aprirgli l'oratorio o il semplice mettersi a disposizione per proposte che possono aiutare a fargli vedere l'oratorio veramente per quello che è e non solo il catechismo del lunedì sera. Fatto questo i ragazzi saranno a loro volta testimoni con altri ragazzi
4	L'atteggiamento principale che un educatore deve avere è quello della coerenza e della verità; se uno crede in ciò che dici e in ciò che insegna educando allora il messaggio passa forte e chiaro anche ai ragazzi che ha davanti, altrimenti ci vuole poco a capire che non si stanno dicendo cose vere e anche i ragazzi perdono interesse
5	<p>L'educatore dovrebbe avere uno sguardo caritatevole, capace di vedere la persona oltre il comportamento. Questo significa essere vigili non per giudicare, ma per prevenire il disagio e creare un clima di fiducia incondizionata. Deve essere uno sguardo che accoglie la fragilità senza sminuirla, permettendo ai ragazzi di esprimere i propri dubbi e le proprie fatiche senza paura del giudizio.</p> <p>Per essere credibili, gli educatori devono incarnare ciò che propongono. Questo si traduce nell'umiltà di ammettere di non avere tutte le risposte e mostrare le proprie fragilità (pur restando punti di riferimento), nella coerenza, vivendo la fede nella quotidianità, non solo nei momenti di oratorio, e nella testimonianza, trasmettendo la gioia e la speranza che derivano dalla relazione con Cristo.</p> <p>Chiederesti alla comunità di essere coerente con il nostro sguardo e i nostri atteggiamenti per fare in modo di creare un clima di accoglienza e di comprensione per i ragazzi e anche una formazione continua, per aiutarci a rispondere in modo sempre più efficace alle nuove sfide che ci si presentano davanti.</p>
6	<p>Per essere testimone un educatore non deve scendere a compromessi. Cercare di essere d'esempio con la propria stessa vita, e dopo con le parole (ciò non significa necessariamente essere presente sempre in tutte le occasioni perché spesso per alcuni di noi le circostanze non lo permettono, ma quando presenti significa sforzarsi di rispondere alla chiamata). Un educatore deve essere sempre pronto ad accogliere il dubbio e la domanda (forse, soprattutto nella parte teologica, potrebbe diventare di aiuto un po' di formazione) ma prima di essere giudice deve soprattutto poter essere il tramite dello sguardo di Dio verso i ragazzi.</p> <p>La comunità può forse aiutare diventando un luogo in cui gli educatori portano in condivisione i problemi da affrontare e le domande.</p>
7	<p>Accogliere senza giudicare. Ascoltare. Astenersi dal giudizio. Uno sguardo di amore. Sguardo Di curiosità. Essere testimone anche nei gesti. Essere testimone con la propria vita e il proprio comportamento.</p> <p>Chiederesti di cercare di dedicare dei momenti liturgici "semplificati" per i ragazzi, ad esempio una messa dedicata a loro, che parla a loro, nella predica, nei canti, nelle provocazioni.</p> <p>Chiederesti agli adulti di avere loro in primis questo sguardo verso i ragazzi. I baristi, i cuochi, i volontari: che possano vedere una bellezza e una ricchezza in questi ragazzi, e non solo una difficoltà e una fatica. A volte non si rendono conto di quanto possa essere grande un loro contributo, perché li ritengono meno bravi e meno capaci, ma così i ragazzi scappano (es. Turni al Bar).</p>